

IL SELVAGGIO

BATTAGLIERO FASCISTA

Anno I. - N. 1.

13 Luglio 1924.

REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: COLLE DI VAL D'ELSA (Siena) - I MANOSCRITTI NON SI RESTITUISCONO - UN NUMERO 4 SOLDI

Saluto

Mentre gli eroi della sesta giornata - profittatori pusillanimi - nascondono la tessera *che fu vergogna conceder loro*, noi dimettiamo la serica divisa di parata e indossiamo con rinnovata fierezza la logora, sgualcita camicia nera che conobbe le dure lotte e le contrastate vittorie.

In nome vostro, o SQUADRISTI - con la vostra mentalità - leviamo questa voce, inalziamo questa barricata per la diffusione e la difesa della nostra fede.

Non è un atto di secessione né d'indisciplina - neanche formale - quello che noi compiamo. *Noi siamo contro ogni forma di dissidentismo - unitari fino alla sofferenza - ossequienti alla disciplina delle gerarchie - fedeli fino alla morte all'idea ed alla nazione.*

Mentre i vigili custodi della *verginità* costituzionale si alleano con i berretti frigi della repubblica pollaiola, ed i ricattatori della politica, bestemmiando i nomi sacri di Cristo e di Patria, patteggiano con i massoni della social-democrazia e si alleano con gli atei del materialismo storico - mentre in nome di questa lurida baldracca la vecchia carogna del pussismo dichiara guerra al Fascismo e minaccia la rivoluzione - noi serriamo le file e raccogliendo la sfida ci approntiamo alla battaglia. *Ognuno al suo posto.*

Noi non possiamo adattarci ad una tattica pacifista: ci si provoca - si offende e si minaccia.

Stiano tranquilli i normalizzatori ad ogni costo che noi non incitiamo alla violenza individuale: sarebbe stupido ed antifascista. *Noi prepariamo le coscienze ed i muscoli per le lotte future per immancabili vittorie.*

Con fede purificata - con ardore rinnovato impugniamo la face e la scure per illuminare e spianare la via ai plotoni serrati della santa rivoluzione che non ammette e non tollera deviazioni e ritorni.

È la via segnata dai nostri morti, è la via tracciata per la nostra vita.

LA REDAZIONE.

Il « Selvaggio » si vanta di esser povero, improvvisato, disordinato, ma leale e ardente - perciò, o Squadristi, è degno di essere il Vostro giornale.

Squadristismo

Il fenomeno è più singolare e più inaspettato, prodotto dal fascismo, è lo squadristismo.

Tale osservazione potrà indispettare quei filosofastri che lo hanno seppellito tra i « mali necessari » la cui necessità è ormai sorpassata.

Invece lo squadristismo è, tra i vari aspetti del movimento fascista, non soltanto il più simpatico, ma quello più importante e il più vivo.

Lo dimostriamo immediatamente.

Nessuno oserà negare che, tranne la parentesi garibaldina, la gente italiana era ormai schiava d'una lunga tradizione panciafichista borghese e pantofolaia. Il pioniere del rinunciatarismo si chiama Cairoli (quello della politica delle manette): Sforza, Nitti, Bonomi, Orlando sono discepoli di quella deplorabile scuola.

Noi faremo la storia del rammollimento italiano, insegnato perfino nelle scuole a mezzo del famigerato « Cuore » di Edmondo de Amicis e nelle caserme a mezzo dei cosiddetti « Bozzetti militari » dello stesso autore.

Contro tanto rammollimento e tanta mediocrità, la prima reazione

è la *settimana rossa* di Ancona; poi sorgono i fasci rivoluzionari intervenuti, poi la guerra italo-austriaca, infine il fascismo sotto l'aspetto dello squadristismo. Il compito del quale, come si vede, è quindi ben più vasto e più importante che non sia stata l'azione antibolscevica.

Si tratta - ne convengano i filosofastri - di ridare a tutte le classi italiane il senso della forza, della virilità e della volontarietà. Si tratta di difendere la tradizione guerriera della nostra razza: di fare degli italiani, stimati dagli stranieri come dei maccaroni, dei mandolinisti, ecc., si tratta di farne dei maschi.

A tale scopo, lo squadristismo presta magnificamente.

I suoi martiri, le sue glorie, i suoi sacrifici, gli danno il diritto di vivere con orgoglio e con fierezza in Italia, anche se i vari *avanti e giornali d'Italia* tenessero con le loro chiacchiere *dei* impotenti di sofisticarci sopra.

I rottami della vecchia Italia non hanno altro da fare che levarsi di cappello al passaggio delle nostre squadre.

Noi veniamo da Vittorio Veneto: siamo nati da una vittoria e verso infinite vittorie marciamo.

MINO MACCARI

Atto di contrizione?

Ammettiamo che vi sia stato un assassinio ed uno scandalo: che l'assassinato sia il Segretario del gruppo parlamentare socialista, che l'indomani di un focoso discorso antifascista ha trovato degli avversari esaltati che gli hanno dimostrato, sul suo stesso terreno di battaglia, che la rivoluzione non ammette né debolezze né ritorni.

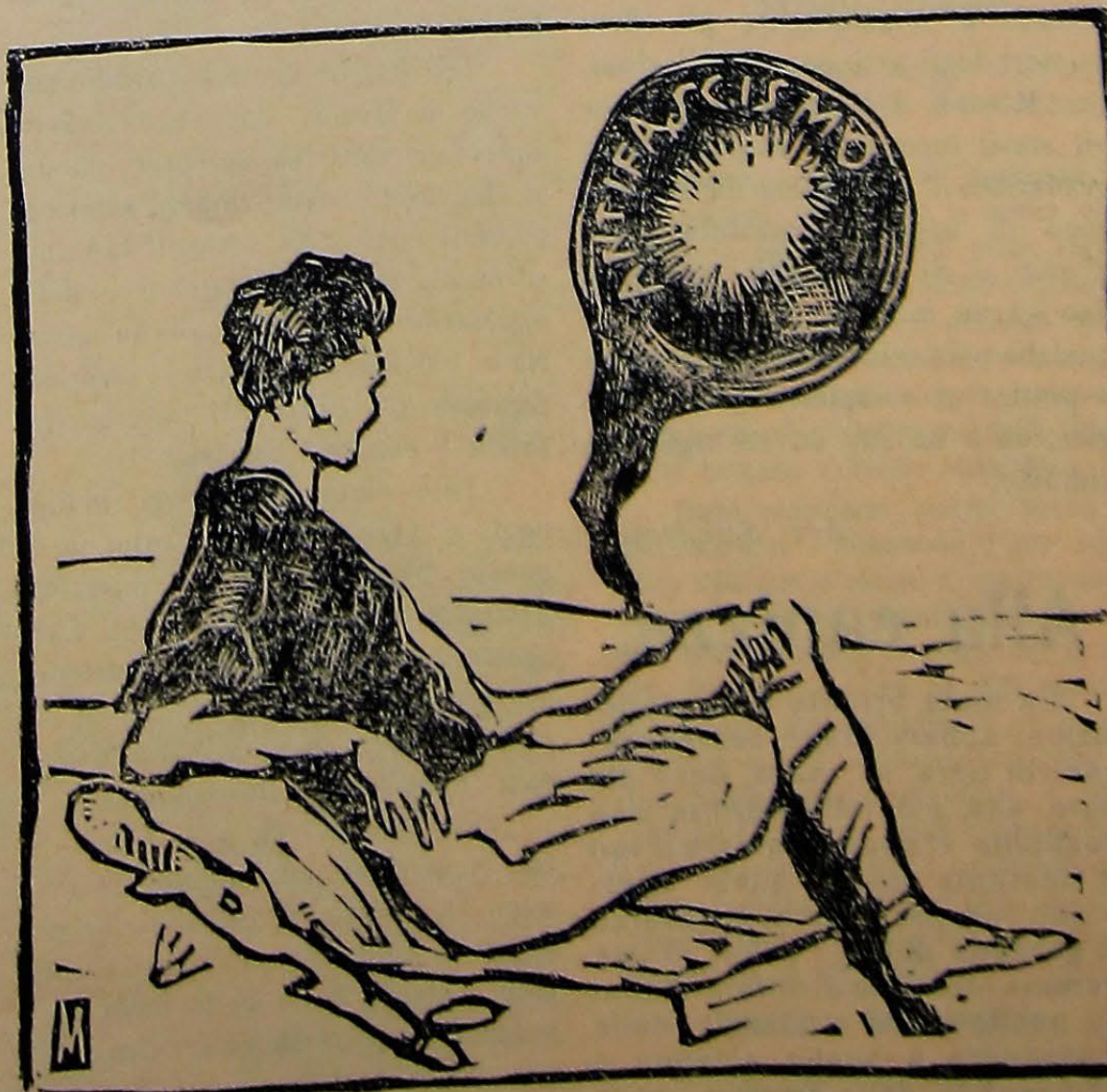
Ammettiamo che vi sia lo scandalo. - per circostanze emerse e sulsanti dal fatto specifico - di loschi figure infiltratisi nelle nostre file onde servirsi del movimento per fini personali, come pure la vergogna di vedere elevati a cariche importanti ed a posti di responsabilità individui moralmente tarati.

Se questo fosse accaduto sotto qualsiasi governo - non rivoluzionario - non dittatoriale - i responsabili morali e materiali potevano finire - come massima a Regina Coeli - in un partito d'azione - in una milizia di parte - gli impuri sarebbero stati radiati dai quadri. Questo secondo la buona morale borghese e sembra anche socialista - poteva essere la panacea di cotanto male - lo specifico addotto in simili casi - e questo, tutti devono lealmente riconoscerlo, ha fatto pienamente il governo ed il partito fascista.

Tutti i presunti colpevoli sono in galera - tutte le gerarchie del partito sono state rinnovate.

Vi è oggi - purtroppo - in Italia - simpatico per i costituzionali - uno Stato in miniatura - entro lo stato in atto ed in funzione - vi è la ibrida opposizione - che invece di prendere atto della lealtà del governo e della disposizione pacificatrice del fascismo si è riunita sotto un minimo comune denominatore per chiedere che il fascismo faccia sopra di sé le vendette dei suoi nemici.

Vorrebbero - lor signori - da quella vecchia carcena di Turati al beccamorto di Amendola, che il fascismo indossato il saio della penitenza facesse per bocca del suo Duce questa semplice dichiarazione: « Noi abbiamo violati gli immortali principi - sostenendo l'umano diritto della forza - la necessità della disciplina - il riconoscimento delle gerarchie - un ordinamento



La situazione...